

# “Sono discriminazioni ormai superate il Paese è cambiato”

**Maurizio Bove, responsabile dell'ufficio immigrazione della Cisl di Milano. Lei cosa ne pensa dell'iniziativa dell'Asgi per chiedere al Comune di consentire il rilascio delle licenze taxi anche agli stranieri?**

«Mi sembra ragionevole. Del resto proprio con l'Asgi negli ultimi anni abbiamo fatto molte battaglie legali su questo tema».

**Cioè?**

«A parità di condizioni, criteri e requisiti, la cittadinanza italiana non può essere la discriminante per dare lavoro, perché altrimenti diventa un atteggiamento discriminatorio. Ciononostante in molti ambienti della pubblica amministrazione agli stranieri fino a poco fa veniva rifiutata l'assunzione».

**Faccia qualche esempio.**

«Succedeva con gli infermieri: ad alcuni venivano fatti contratti a tempo determinato, ma quando chiedevano l'indeterminato gli veniva detto di no. È successo anche con un dipendente Aler: un portinaio che aveva partecipato al bando per essere assunto definitivamente è stato rifiutato. Eppure in Atm è accaduto, dove il riferimento normativo era il regio decreto 148 del 1931».

**Le cose sono cambiate?**

«Sì, le sentenze ci hanno sempre dato ragione e la giurisprudenza è ormai consolidata. Le norme si devono adeguare alla realtà dei fatti: non siamo più a 40 anni fa, la composizione della cittadinanza è diversa e questo ha effetto su tutto. Dalla scuola, al lavoro».

**Ma non è rischioso introdurre questo nuovo elemento di dibattito mentre una categoria come quella dei tassisti è già in fermento per il caso Uber?**

«È una battaglia culturale. In questo, come in tanti altri casi, si tratta di un processo lento che deve passare attraverso discussioni più tranquille e meno conflittuali. Ma tutte le categorie, anche quelle che tendono a mettere paletti protezionistici, devono prendere coscienza che le nostre città, e in particolare Milano, sono cambiate. Non possiamo pensare ancora che gli stranieri vengano relegati a lavori di serie B, è un atteggiamento perdente in partenza. Anche perché in questo modo rischiamo una seconda fuga di cervelli: già oggi sempre più immigrati di seconda generazione se ne vanno dall'Italia».



“

**FAVOREVOLE**

La popolazione è composta in modo diverso e questo ha effetto su tutto

”

**IL SINDACALISTA**  
Maurizio Bove,  
sindacalista Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

